

hanno decretato la costruzione di opere stradali, e se non ci si provvede oggi, ci si dovrà provvedere domani, ed io dichiaro nettamente che questa bisogna vuole esser una buona volta definita.

Questa non è che una domanda di fondi per pagare dei debiti, ma secondo me, bisogna venire davanti al Parlamento e dire le cose come stanno e domandare i fondi per l'avvenire, cercando di non aggravare il bilancio dello Stato oltre certi confini.

Evidentemente in questa materia bisognerà fare assegnamento anche sul patriottismo delle provincie, perchè l'arretrato dei loro contributi è cospicuo, ma fa mestieri di portare a termine questa questione dando giusto soddisfacimento all'interesse ed ai desiderii delle popolazioni, con riguardo alle condizioni della finanza. Ecco quello che ho creduto di dover dire, perchè la Camera sappia come stanno le cose.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. Io farò un semplice voto al ministro, ed è che si segua un metodo razionale per distribuire i fondi destinati alla costruzione delle strade nazionali e provinciali. Avviene sovente che sieno appaltati due o tre tronchi di queste strade uno staccato dall'altro; e che rimangano sospesi per parecchi anni quelli compiuti, senza poter avere continuazione.

Codesto è sciupare i danari dello Stato e non spenderli bene.

Prego quindi l'onorevole ministro di badare, che almeno i pochi danari, che abbiamo, si spendano profittevolmente e non si comincino nuove strade, senza che siano compiute quelle iniziate, che servono alle popolazioni e rappresentano un impiego utile del danaro dello Stato.

Pandolfi. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pandolfi. L'onorevole mio collega Chimirri mi ha prevenuto. Anch'io volevo osservare che vi sono molte strade nelle quali si sono spese tre o quattrocentomila lire senza profitto, perchè si sono impiegate per costruire tronchi che non sono continui. Tra queste strade ve ne è una provinciale, compresa dalla legge del 1881, che traversa moltissimi paesi interessantissimi.

Si spendono tanti danari per ferrovie... (*Rumori*).

Voci. No! no!

Pandolfi ... ma se non badiamo a spender bene anche nelle strade ordinarie, getteremo il danaro.

Quindi prego l'onorevole ministro di darmi

degli affidamenti su questa materia, e di dire quando proporrà i necessari provvedimenti.

Voci. Ai voti! ai voti!

Di Sant'Onofrio. Domando di parlare. (*Rumori*)

Elia. Allora parleremo tutti.

Presidente. Ha facoltà di parlare. (*Nuovi rumori*).

Di Sant'Onofrio. Se l'onorevole Elia avrà la cortesia di aspettare un pochino, vedrà che non farò raccomandazioni per alcuna strada.

Mi limiterò soltanto ad unire la mia preghiera a quella dell'onorevole Chimirri; e farò osservare che in tutte le strade, sia nazionali, sia provinciali di serie, vi sono tronchi sospesi.

Io credo quindi che sarebbe opportuno che il ministro dei lavori pubblici si decidesse a fare una specie di piano regolatore, provincia per provincia, delle strade nazionali e provinciali di serie, che si debbono costruire.

Facendo ciò, i lavori procederanno ordinatamente e torneranno veramente utili alle popolazioni.

Vi sono alcune strade le quali hanno un tratto di strada da una parte, un altro nel centro, ed un altro all'altra estremità, senza che questi tronchi siano congiunti fra loro; di maniera che i contribuenti spendono molti danari senza trarne nessun vantaggio.

La preghiera quindi che io rivolgo all'onorevole ministro, non si riferisce affatto nè a strada da costruirsi, nè a nuovi appalti da darsi, ma tende a rendere produttivi i danari che si spendono a questo scopo.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Gli onorevoli Chimirri, Pandolfi e Di Sant'Onofrio hanno tutti perfettamente ragione; hanno ragioni da vendere; ma con questo disegno di legge, non si può provvedere a quello ch'essi richiedono; giacchè esso non serve che a pagare dei debiti. Però, intendiamoci bene, le ragioni che hanno esposte gli oratori, le credo giuste anch'io; è un pezzo che ne sono persuaso.

Vi sono strade promesse con le leggi del 1869 e del 1875, e financo del 1862, le quali non sono ancora finite. Mi pare tempo di vederci chiaro dentro e di non lasciar credere alle popolazioni che facciamo leggi per non osservarle. Bisogna domandare molto patriottismo alle popolazioni perchè evidentemente non si può pensare a provvedere a tutto con quel po' di roba che abbiamo sulle spalle. Ma dichiaro ch'è mio intendimento